

# Via Montebello Il lamento dei negozianti: «Trovare un parcheggio? Impossibile»

«Le multe arrivano a raffica. Abbiamo chiesto al Comune di trovare una soluzione ma non è arrivata nessuna risposta. E noi perdiamo i clienti»

VITTORIO ROTOLO

■ Parcheggi che scarseggiano, pochi clienti ed una percezione del livello di insicurezza assai diffusa, specie quando fa buio. Non è affatto semplice la vita dei commercianti, nel quartiere Montebello.

«E pensare che, nei primi anni Settanta, quando ho deciso di aprire la mia attività in questo quartiere, si faceva una gran fatica a trovare locali disponibili» ricorda con un pizzico di nostalgia Gian Luca Battistini, titolare di un'oreficeria in via Montebello.

«Oggi invece ci sono tanti negozi sfitti. Cosa vuole: la crisi, i centri commerciali. Il piccolo fatica a sopravvivere. Quattro anni fa ho subito una rapina. A quel punto, visto che ho una certa età e non si può stare tranquilli, ho deciso di aprire il mio negozio solo per qualche ora al giorno. Di rischiare la vita, mi creda, non ne ho proprio voglia...».

Michele e Anna gestiscono il bar-tabaccheria «Dalanna», in via Martiri di Cefalonia. Anche qui, i problemi non mancano.

«Da dove vuole che cominci? Alla sera soprattutto, le auto sfrecciano ad alta velocità: è un pericolo continuo. E poi la questione dei parcheggi. Una parte di questi è con il disco orario: negli ultimi tempi, i vigili hanno intensificato i controlli e fanno multe a raffica. I clienti sono esasperati: mi di-

cono di non voler più fermarsi nel mio locale, per paura di prenderne altre. Abbiamo più volte sollecitato il Comune, affinché si potesse trovare una soluzione: nessuna risposta. Pensi - aggiunge - che nemmeno noi commercianti abbiamo diritto ad un permesso, per parcheggiare: l'ultima multa l'ho ricevuta appena qualche giorno fa».

Renata, titolare di una storica bottega di fiori, rincara la dose sulla questione parcheggi che «incide pesantemente sull'andamento delle nostre attività. I fornitori arrivano spesso a bordo di mezzi piut-



Via Montebello Da sinistra Alessandro Battistini, Renata Fiori e Michele del bar tabaccheria «Dalanna».

tosti grandi e non sanno dove fermarsi per scaricare la merce».

Anche la pulizia delle strade lascia alquanto a desiderare, secondo i commercianti del quartiere: «non so più da quanto tempo - protesta Renata - non vedo gli operatori ecologici. Per non parlare della raccolta differenziata: c'è gente che espone già al venerdì mattina i sacchi gialli della plastica, quando invece dovrebbe farlo dopo le 19. In questo modo il decoro urbano va a farsi benedire».

La conclusione non può che essere amara: «Il quartiere Montebello - dice - non c'è più».

Una voce fuori dal coro è quella di Alessandro Battistini, titolare di una pasticceria. «Qualche elemento di criticità c'è, non possiamo negarlo. Però, rispetto a quello che si vede in altre zone, il quartiere Montebello è ancora vivibile. Noi siamo qui da 12 anni e ci troviamo molto bene».

L'ultimo appello, i commercianti lo rivolgono direttamente al sindaco Pizzarotti: «Si potrebbe pensare ad un'apertura straordinaria dei negozi, nelle ore serali - propone ancora Michele del Bar tabaccheria Dalanna -, in modo da rivitalizzare il quartiere. Parma non è solo centro storico: ci sono anche altre aree, come la nostra, che meritano attenzione».

V.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spirito Santo Parrocchia, una forte presenza

■ «Tu sei il primo parroco dello Spirito Santo. La chiesa non c'è: la costruirete. E tu sei la prima pietra. Vedi cosa puoi fare: ci sono 6.000 fedeli in attesa».

Con queste parole, pronunciate agli albori del 1968, monsignor Amilcare Pasini, affidò a don Bruno Folezzani il compito di realizzare una «casa» per i fedeli del quartiere Montebello, quella attualmente situata in via Piccini Benettini.

La «famiglia» c'era già e trovò il suo primo nido all'interno del convento delle suore Carmelitane, che accolsero quella comunità con gioia ed affetto materno.

La storia racconta che quando don Bruno arrivò nel luogo dove sarebbe poi sorta la parrocchia, vide solo un prato verde ed un albero spoglio. Tutto il quartiere allora si rimboccò le maniche, per quell'opera. «Proprio come - evidenzia don Giuseppe Mattioli, parroco dal 2007 - fa un buon



**SPIRITO SANTO** Don Bruno Folezzani, fondatore della parrocchia, e l'attuale parroco don Giuseppe Mattioli.

padre di famiglia, che lavora sodo per assicurare un tetto alla sua famiglia. Radici che, cinquant'anni dopo, sono ancora ben visibili nel quartiere Montebello». Gli incontri dell'anno pastorale avranno un comune denominatore: il concetto di relazione».

Come spiega don Giuseppe «il senso della

presenza parrocchiale nel tessuto di un quartiere è più forte: sentiamo infatti l'esigenza di guardare avanti con maggiore fiducia, in un'epoca scandita dalle paure quotidiane per tutto quello che accade attorno a noi. Dobbiamo instaurare relazioni più profonde ed autentiche». Come la città, nel tempo, pure il quartiere Montebello è cambiato. Nuove famiglie e giovani coppie si sono avvicinate alla parrocchia. Ed è seminando amore che germogliano i buoni frutti.

«Grazie a don Bruno - conclude don Giuseppe - abbiamo tante persone che, con discrezione e spirito di servizio, dedicano tempo ed energie al prossimo portando conforto ed alleviando le sofferenze. Questa è l'immagine più bella di una comunità coesa».